

La Bodeguita del Medio

Empedrado 207 AVANA

di Fabio Vaccarezza

Alla libreria Guida di Napoli, un soleggiato giorno del 1976, arrivò una busta da Guantanamo con un grande timbro colorato. Il titolare chiamò Angela, la sua commessa, e le disse: "Ehi, guarda qui! Il tuo spasimante giramondo è a Cuba! Ti ha scritto..." e le tese una lettera.

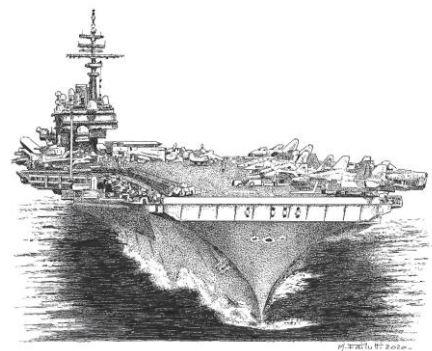


Nella busta c'era una cartolina che rappresentava l'interno del bar dove Ernest Hemingway era solito trascorrere le serate quando si trovava nella capitale cubana. Sopra il bancone un giovane artista aveva ritratto il



padrone del locale e il famoso giornalista mentre ridevano beatamente, chissà se dopo qualche rum di troppo! Angela guardò distrattamente il fronte della cartolina ma lesse con attenzione il retro. Il suo corteggiatore, il guardiamarina Mark Ferreti, con cui aveva trascorso bellissimi momenti a

Pamplona durante la fiesta di San Firmino, così le aveva scritto: *"La mia nave - ora sono sul cacciatorpediniere Dahlgren -, si è fermata nella rada di Guantanamo". A causa delle attuali tensioni con il governo di Fidel Castro potremmo dover rimanere qui alcuni mesi. Se raggiungi l'Avana tenderò di venirci anch'io, sotto mentite spoglie. Un bacio, tuo Mark.*"



Angela sorrise, mentre il suo cuore batteva più forte. Già si immaginava seduta di fronte alla Bodeguita al tramonto a sorseggiare un aperitivo accanto al suo bel marinaio. L'ultima frase di Mark però la inquietava: aveva le idee confuse, ma pensare che un americano potesse entrare tranquillamente a Cuba le sembrava molto strano, se non impossibile. In libreria quel giorno c'era poco via vai di clienti così trovò il tempo di



documentarsi su Guantanamo e sulla crisi cubana.

La settimana dopo Angela, trovato posto su un volo che da Pisa giungeva sino all'Avana, viaggiò tutta la notte e la mattina seguente arrivò all'aeroporto della capitale cubana.

Dopo aver sbrigato le pratiche

doganali ed essersi concessa un sonnello ristoratore, alle cinque della sera la nostra esperta libraia si trovò seduta nel dehors della Bodeguita del Medio. All'interno del locale tutto ricordava i bei tempi in cui Hemingway lo frequentava: foto, disegni, gessi erano ovunque e avevano immortalato il grande scrittore. Intanto il tempo passava e di Mark nessuna traccia.

Angela temeva che il suo bell'ufficiale, essendo americano, difficilmente sarebbe passato fra le strette maglie del controllo dei castristi.

Se per qualunque motivo fosse rimasto bloccato a Guantanamo o addirittura arrestato dalla polizia, difficilmente lei avrebbe potuto saperlo rapidamente e non aveva

modo di mettersi in contatto con lui. La conferma del loro incontro era avvenuta tramite una cugina di Mark che abitava a Miami e presso la quale lasciavano i loro messaggi telefonici che terminavano sempre con la data e l'ora della successiva chiamata.



Alle 22, con la notte ormai scesa sulla capitale cubana, Angela decise che era inutile attendere oltre. Scortata da Oscar, un giovane del luogo con

l'immane sigaro in bocca che aveva attaccato discorso vedendola tutta sola fece rientro al proprio albergo. Il giorno dopo lasciò un messaggio alla cugina di Mark scoprendo con disappunto che non ce n'erano per lei. Era un brutto segnale, che aumentava la sua inquietudine. L'aereo di ritorno sarebbe partito 3 giorni dopo e Angela decise di spingersi fino a Varadero per consolarsi con qualche bagno nelle acque caribiche. Oscar l'avrebbe accompagnata. Sole, mare e molte cartoline spedite agli amici riempirono le sue malinconiche giornate, che aveva immaginate molto diverse. Fece altre telefonate a Miami senza ricavarne novità. Infine Angela, abbronzata e più bella che mai, si ritrovò all'aeroporto per il rientro in Italia, molto nervosa e anche molto



preoccupata per il silenzio di Mark.



Il tempo trascorse inesorabile decretando la fine della storia d'amore fra Angela, novella Lady Ashley Brett, e l'intraprendente guardiamarina americano. Solo due anni più tardi una triste lettera di Mark le comunicava che

era tornato libero grazie ad uno scambio di prigionieri fra USA e Cuba ma non indicava i dettagli della sua cattura a l'Avana. Per una strana coincidenza la missiva di Mark arrivò alla libreria Guida contemporaneamente all'ennesima lettera di Oscar che chiedeva ad Angela di ritornare all'Avana per un altro aperitivo insieme, alla Bodeguita del Medio. Richiesta che la bella napoletana non aveva nessuna intenzione di assecondare e, sospirando, si accorse che anche la sua passione per Ernest Hemingway si era ormai molto affievolita.

